ISTRUZIONE

SUL METODO D'INOCULARE

IL

VAJOLO VACCINO

PUBBLICATA

DAL COMITATO CENTRALE

DI VACCINA

DEL

DIPARTIMENTO DELL'OMBRONE.

Scritta dal Prof: Giacomo Barzellotti Segretario

SIENA 1809.

Dai Torchj di ONORATO PORRI

Con Approvazione.

INTRODUZIONE.

Per rendere vie più generale la salutar pratica dell' Inoculazione della Vaccina con sicurezza di buon successo in questo Dipartimento, il Comitato si è creduto in dovere di compilare una breve Istruzione per rammentare agli Inoculatori 1.° l'indole della Vaccina 2.° le condizioni che si richiedono nei soggetti da inocularsi 3.° il metodo d'inocularla 4.° i fenomeni che presenta nel suo corso, per i quali resulta l'interessante Diagnosi della vera, e della spuria 5.° finalmente il metodo di curarla. In tal guisa si lusinga di dare il maggiore incoraggimento, dissipando non solo, ma ancora prevenendo molte difficoltà, che insorger possono presso quelle persone, le quali non hanno avuto il comodo di praticare, o di assistere alla più facile, e più utile operazione, che vantar possa l'Arte salutare, qual' è l' Inoculazione della Vaccina, che rende immortale il nome del Dottore Jenner.

ARTICOLO I.

Indole, e qualità della Vaccina, o Vajolò Vaccino.

Il Vajolo Vaccino si manifesta sulle poppe delle Vacche più in Primavera, ed in Autunno, che in altro tempo, e consiste in pustole di color rosso bruno, di figura circolare, con i bordi più alti del loro centro, per la qual cosa possono giustamente chiamarsi ombilicate. In seguito un rosseggiante cerchio inflammatorio rendesi sensibile all' intorno delle dette pustole, ed a questa epoca già contengono un umore limpido e glutinoso, che è il vero *Virus vaccino*, il quale a misura che la pustola progredisce verso la sua maturità ed essiccazione, contrae delle qualità purulenti. Questo *Virus vaccino* avanti che acquisti le qualità purulenti, per mezzo dell' inoculazione, s' insinua all'uomo, in cui simile malattia risveglia, la quale, senza arrecar contagio, fa il suo corso regolare e benigno, sempre senza pericolo, e con pochissimo

incomodo, e finalmente senza bisogno di medicamenti, senza rischio di deformare, e senza il seguito di malattie secondarie assolve il suo corso, arrecando infallibilmente al soggetto l'inestimabil bene di preservarlo dalla contagiosa, grave, e spesso mortal malattia del Vajolo Arabo, o Umano, che dir si voglia.

È da avvertire però, che le Vacche sono soggette ancora ad un'altra eruzione consimile alla descritta, riconosciuta per *Vajolo spurio*, il quale per reiterata e sicura esperienza è manifesto, che innestato all'uomo, con maggior sollecitudine vi si sviluppa, e fa il suo corso con sintomi più aggravanti: ma non lo preserva dal Vajolo umano. Della massima necessità adunque è, che il Medico conosca e sappia ben distinguere le Pustole della vera Vaccina dalla spuria per non restare ingannato, con grave pregiudizio dell'umanità, e discredito dell'arte. I segni diagnostici i più chiari di queste due eruzioni si hanno, esaminando la figura della Pustola, la qualità del *Virus*, e l'andamento della malattia.

La figura della Pustola del Vajolo vaccino vero è circolare, appianata alquanto, ed infossata nel suo centro.

Quella dello Spurio non è appianata, nè infossata in mezzo, che anzi è acuminata a guisa di piccolo furuncolo.

La Pustola del Vajolo vero forma una crosta grossa, nerastra, e scabra, la quale non cade che circa il ventesimo giorno.

Quella dello Spurio forma una crosta sottile, giallastra, che presto cade.

Il *Virus*, che si ottiene dalla Pustola del Vajolo vero nella Vacca nel terzo, o quarto giorno della sua eruzione, é limpido, chiaro, e gommoso.

Quello poi che si ottiene nel terzo, o quarto giorno della comparsa della Pustola spuria nella Vacca, non è nè chiaro, nè limpido: ma bensì di color lattiginoso, e di qualità purulenta.

Finalmente per ciò che riguarda l'andamento è da osservarsi, che la Vaccina vera si manifesta nella Vacca con una piccola areola inflammatoria, dalla quale ha il suo principio la pustola, che impiega quattro o cinque

giorni per arrivare alla sua maggiore grandezza.

La Pustola dello Spurio nella Vacca si manifesta sviluppandosi rapidamente in modo, che in uno o in due giorni acquista il suo maggiore aumento, e grandezza.

La vera Vaccina nella Vacca impiega circa a venti giorni per compiere il suo corso.

La spuria d'altronde assolve intieramente il suo corso nella Vacca in sei o sette giorni.

Di questo interessante Argomento ci fermeremo a trattare, allora che dei fenomeni della Vaccina trasfusa nell' Uomo faremo parola, servendo quanto fin qui abbiamo esposto per giudicare delle qualità del Vaccino nelle Vacche soltanto, e ciò a solo fine di evitare, per quanto è possibile, gli errori nell'attingere il *Virus* alla naturale sorgente.

ARTICOLO II.

Condizioni, che si richiedono nei soggetti da inocularsi.

Per quanto in buona regola eseguir si possa l' Innesto della Vaccina in ogni tempo dell'anno, e sugl' individui di tutte l'età senza sottoporli alla cura preparatoria, ciò nonostante è da preferirsi l'età infantile, sì perchè in tal guisa per tempo si previene il Vajolo umano, togliendo la natural disposizione ad acquistarlo, sì ancora perchè non si arreca il più piccolo disturbo ai soggetti nell' inocularli, essendo incapaci di una ragionata impressione. Di più un altro vantaggio di non piccol rilievo per gl'Inoculatori si ottiene, nel potere con tutta fàcilità e comodo, al debito tempo prendere il *Virus*, che servir deve per le progressive inoculazioni. Il riguardo, in cui sono tenuti i teneri Bambini lattanti, molto contribuisce per il regolar corso della Vaccina in qualunque eccesso di stagione: Quindi per tutti i riflessi questa è l'età

che va prescelta, procurando d'evitare il tempo della prima dentizione.

Dovendo inoculare un giovinetto, o un soggetto adulto, è buona regola di fare una simile operazione nella Primavera o nell'Autunno, mettendosi in simil modo al coperto dagli estremi rigori del caldo e del freddo; poichè in tali stagioni non si rischia di veder ritardare, o in altra guisa disturbare il natural corso alla Vaccina, mentre i soggetti, che sono stati inoculati, non essendo costretti dalla natura della malattia a stare in letto, nè ad aversi altri riguardi, con facilità si espongono ai rigori delle stagioni, od alle loro incostanze o variazioni, le quali sebbene non producono funesti effetti, indur possono qualche alterazione, e sconcerto.

Il grado d'infermità del soggetto da inocularsi, il corso attuale dei varj esantemi, propriamente detti, intendo parlar dei febrili, rendono necessaria la dilazion dell' Innesto per non aggravare la malattia, che è già in corso. Non merita però alcun riguardo quel soggetto, che è attaccato da

delle eruzioni o fioriture cutanee, che sono prive di febbre, come a motivo d'esempio il lattime, la rogna, l'erpete, ed altre simili, le quali, per quello che ci ha dimostrato l'esperienza, non alterano lo sviluppo e corso della Vaccina, la quale, essiccata, non di rado trionfa delle dette fioriture, rimanendo o indebolite o superate; Quindi ristringendo tutto ai principali punti diremo:

1. Che si può vaccinare in ogni stagione.

2. Si possono vaccinare i soggetti in tutte l'età: ma va anteposta l'Infantile.

3. Non va fatta precedere cura alcuna, predisponente, o preparatoria.

4. Non va avuto riguardo ad alcun temperamento, ancorchè sia debole.

5. Con sicurezza di buon successo si possono inoculare i soggetti, che sono attaccati da malattie cutanee non febrili.

6. Va scansato il tempo della dentizione, per quanto errore non possa dirsi il fare l'inoculazione ancora in questo tempo, che anzi va praticata,

quando si tema prossimo il contagio vaioloso umano.

7. Va differita la vaccinazione, quando il soggetto è infermo per qualche rilevante malattia febrile.

ARTICOLO III.

Modo d' Inoculare la Vaccina.

Sebbene semplice e facile sia l'inoculazione della Vaccina, richiede nulladimeno grande attenzione per prevenire lo sviluppo del Vajolo spurio, che facilmente accade, quando non si abbia tutta l'attenzione di attingere il *Virus* al debito tempo, ed al debito posto della pustola, sebbene sia di vera vaccina.

La reiterata esperienza ci ha convinti, che il *Virus* di vera pustola vaccina, quando ha contratto la qualità purulenta, sviluppa nell'inoculato il Vajolo spurio; Quindi è che va attinto il *Virus* nel quarto o quinto giorno al più dell' eruzione, che corrisponde circa all'ottavo del fatto innesto, tempo, in cui si estende o dilatasi quel cerchio rosso che circonda strettamente la pustola.

Per attingere il *Virus* conviene punger la Pustola nei suoi esterni bordi, ed aspettare quel poco di tempo che impiega il detto *Virus* a farsi strada per escire; a misura che scaturisce, forma una piccola goccia di umor glutinoso, nella quale s' immerge la punta dell'ago scanalato, o comune, o qualunque altra di ferro appuntato, che destinata venga per inoculare. Conviene osservare scrupolosamente di non attingere il detto *Virus* dall'ombilicato centro della Pustola, poichè questo é sempre sospetto, dando origine alla Spuria Vaccina, forse perchè in questo punto la Pustola più sollecitamente acquista la qualità purulenta.

Altra circospezione necessaria la forma la scelta del soggetto, da cui attinger devesi il *Virus*, richiedendo la buona regola che sia di felice costituzione, e goda ottima salute, per scansare il pericolo d' inoculare insieme colla Vaccina qualche altra malattia.

Qualora per la puntura della Pustola si ottenga un umor limpido sottile, abbondante, e non glutinoso, che diremo linfatico, questo non và adoprato,

poichè non suol risvegliare il vajolo; quindi come fallace deve reputarsi.

Finalmente va scansato di attingere il *Virus* da quelle Pustole dubbie, che qualche volta nascono attorno ai punti dell' innesto, come ancora da quelle, che qualche volta sviluppansi al tempo dell'essiccazione.

Attinto il *Virus* nel modo suddetto coll'ago scanalato, questo al momento s' insinua orizzontalmente tra l'epidermide e la cute, ritenuta tesa, del soggetto da inocularsi per tanto tratto quanto serva per depositarvelo; bentosto si ritira l'ago, girandolo, e calcandolo alquanto con il pollice della mano sinistra. Estratto l'ago, l'inoculazione resta compita, nè vi è bisogno di alcuna fasciatura, nè di altri riguardi. Questo metodo è da preferirsi come il meno doloroso, il più pronto, il più facile, il più sicuro, e che non richiede veruno apparato.

Se la circostanza è tale, che al momento non possa effettuarsi l' inoculazione, convien conservare in luogo oscuro non molto caldo, nè umido, ed in tubi di vetro ben chiusi il *Virus*;

in qualunque maniera sia stato raccolto (1).

Usando tali riguardi il *Virus* si conserva per più giorni sempre attivo, e buono per la inoculazione: ma quanti più giorni scorrono, gradatamente diminuisce di attività, e per il resultato d'esperienza si è riconosciuto, che passati i venti giorni, perde talmente

---

(1) Si suol prendere il *Virus* da conservarsi in varie maniere. 1. Si raccoglie entro un piccol tubo di vetro. 2. In una penna da scrivere tagliata obliquamente, come si fa nel primo taglio della temperatura; la penna, così tagliata, riesce più comoda del tubo di vetro, perchè meglio si adatta per raccogliere lo scarso umore che suol sortire della pustola; Questa ricevuto che ha il *Virus*, va introdotta a guisa di guaina in altra penna, ed il tutto va riposto in un bocciuolo di legno, detto agorajo. 3. Si raccoglie negli aghi comuni da cucire, intridendone le punte; Ciascun ago serve soltanto per una puntura; che perciò ve ne abbisognano quattro o sei per inoculazione, la quale se deve farsi un giorno o due dopo avere attinto il *Virus*, cioè avanti che le punte degli aghi mostrino un principio di ossidazione, facilissima riesce e sicura, corrispondendo alla inoculaziona detta a fresco; Questi aghi così preparati vanno però ritenuti nella cute due o tre minuti per dar comodo all'umore della medesima cute d'inumidire il *Virus*, e facilitarne il distacco. 4. S'inzuppa il filo, il quale disseccato acquista molta elasticità; ed è perciò che nel tagliarlo in piccoli pezzetti per adoprarlo, bisogna avvertire, che non salti in aria, e così sfugga di vista e si disperda. 5. Finalmente s'inzuppa in simil guisa il cotone, od altra consimil materia.

le sue qualità, che non è più al caso di svilupparsi. Per questo genere d'inoculazione se si adopra il *Virus* raccolto in tubetti di vetro, o nella penna, vi s'intinge l'ago scanalato, e si opera come sopra; se il *Virus* si trova essiccato, s'inumidisce con l'acqua pura l'ago sgorbiato, e con questo ammollendo il *Virus*, il medesimo vi si attacca, e ciò ottenuto si fa l'inoculazione. Se poi si abbia ad usare il filo, conviene farne piccoli pezzetti, i quali si insinuano e ritengono nella cute a tale effetto intaccata superficialmente con la lancetta per schivare, per quanto è possibile, la sortita del sangue, pregiudicevole sempre al buon effetto dell'inoculazione, snervando l'attività del *Virus*, ed impedendo, che sia il filo ritenuto entro la piccola incisione; quindi qualora sgorghi qualche poco di sangue, conviene aspettare ad insinuare il filo, fino che abbia cessato di sortire. Collocato che sia il *Virus* con tal mezzo, vi si appone un poco di drappo ingommato, che vi si ritiene per tre giorni, ed oltre a ciò si difende la parte con una adattata fasciatura.

L' Innesto col filo si fa ancora forando la pelle con l'ago tra la cute e la cuticola; e quindi in detto foro s'insinua il filo a guisa di guaina, essendo già reso gommoso per il *Virus*, di cui si trova imbevuto.

Alcuni praticano l'introduzione del filo intriso nel *Virus* tra la cute e la cuticola per mezzo d'un ago, a cui sia infilato, che fanno passare da parte a parte a due linee di distanza a guisa di punto da cucire, lasciando un pochetto di detto filo fuori della cute da ambe le parti, che poi estraggono dopo il terzo giorno.

Alcuni altri procurano il distaccamento della cuticola con diversi mezzi non escluso il vessicante, e quindi pongono sulla nuda cute il cotone inzuppato nel *Virus*, il filo, ed altri corpi imbevuti del medesimo. Ma questo metodo è generalmente riprovato, come quello che con maggiore facilità produce il più delle volte una lunga, e profonda suppurazione.

Finalmente in questi ultimi tempi si è usata e si usa d'insinuare nella cute intaccata a tal fine la crosta del-

la pustola vaccina polverizzata, la quale però non sempre sviluppa il vero Vajolo; quindi un tal metodo non è da adottarsi. I Partitanti di questo genere d'Inoculazione dicono ciò accadere, quando la crosta usata non è legittima, il che addiviene, quando la pustola nel suo corso acquista dei gradi d'infiammazione impropria per scalfitura, o per altra causa idonea a produrre una suppurazione maggiore, oppure quando si usa una crosta secondaria, cioè quella che suol formarsi caduta la prima.

Per quanto ogni punto del corpo sia adattato per farvi l'inoculazione, conviene anteporre le braccia in vicinanza del Deltoide, cioè sopra la metà dell'omero (2).

Secondo l'età del soggetto va regolato il numero delle punture, facendole alla distanza di un pollice almeno fra loro, per scansare la combina-

---

(2) Nelle Femmine bisogna aver l'avvertenza di far l'inoculazione molto alta al braccio, per scansare il caso che la cicatrice rimanga in veduta, essendo solite di portare molto scoperte le braccia.

zione dei cerchi, o areole inflammatorie di ciascuna pustola, che riunite in un sol punto, più dolorosa, e sensibile rendono l'infiammazione, facendone due per braccio nei piccoli Bambini, tre per braccio nei Giovinetti, e quattro negli Adulti; e ciò con la semplice veduta di ottenere sicuro l'innesto, giacchè non tutte le punture producono il bramato effetto, il quale molto più difficilmente si ottiene nella cute degli Adulti, che dei Bambini; ed è perciò che per averne qualcuno si usa di accrescerne il numero, sebbene l'esperienza abbia dimostrato, che una sola pustola sviluppata, e di corso felice è bastante a preservare dal Vajolo Umano.

Non di rado accade, che ad onta delle maggiori diligenze usate nella inoculazione, il Vajolo non si sviluppa. In tal caso quando non se ne possa spiegare, ed intenderne la causa, conviene ripetere l'inoculazione, passati che sieno diciotto, o venti giorni, ma non prima, poichè talora addiviene, che entro questo descritto tempo le punture del tutto dissipate s'infiammino,

e diano corso ad una buona Vaccina. Nè serve tante volte la seconda prova, ma bisogna passare alla terza, ed alla quarta, fino a che non siasi ottenuto l' intento.

Per eseguire l' inoculazione adunque

1. Si prende il *Virus* da una pustola di figura regolare, e di vero Vaccino sviluppata precisamente al luogo dell' innesto, ed in soggetto dotato di buona salute.

2. La pustola si deve forare nei suoi bordi nel quarto, o quinto giorno della sua eruzione, cioè quando incomincia a dilatarsi quel cerchio rosso, che strettamente la circonda.

3. Forata la pustola nell' indicato posto, e nell' indicato tempo, l' umor, che ne scaturisce, affinchè sia buono per i nuovi innesti, deve essere gommoso, in poca dose, e limpido.

4. Se l' umore, che esce dalla pustola, come sopra bucata, è di color lattiginoso, ovvero abbondante, e non gommoso, ma linfatico, non si deve usare per l' innesto, perchè nel primo caso dà il Vajolo spurio, e nel secondo rende senza effetto l' inoculazione.

5. Non si deve mai forare la pustola nel suo centro per ottenere il *Virus* per gl' innesti; poichè quello che si ha dal centro ombilicato della pustola, produce il Vajolo Spurio.

6. Fra i diversi metodi d' inoculare conviene anteporre quello detto a fresco, che si eseguisce con l'ago scanalato da braccio a braccio.

7. Quando si deve usare il *Virus* dopo qualche giorno, il miglior metodo è di prevalersi del *Virus* raccolto nella penna, o nei tubetti di vetro, il quale, qualora sia essiccato, s' inumidisce con la punta dell'ago scanalato tuffata prima nell'acqua tepida; così l'ago, ricevuto che ha il *Virus*, è al caso di farne l' innesto, come si è detto.

8. Nell' inoculare con il filo intaccando la pelle si deve scansare la sortita del sangue, e conviene aspettare che questo cessi avanti di apporvi il *Virus*.

9. L'inoculazione a crosta non è la più sicura, sì per esser fallace, sì per dare spesso lo Spurio.

10. Il metodo degli Epispastici non ha luogo.

11. Il filo, gli aghi, e qualunque altra sostanza intrisa di *Virus* per fare delle nuove inoculazioni, e lo stesso *Virus* fluido vanno conservati in tubi di vetro ermeticamente chiusi, privati di luce, e tenuti lontani dall'umidità, e dal soverchio calore.

12. Il *Virus* conservato oltre i venti giorni, è fallace.

13. Le braccia sono il luogo più appropriato per l'inoculazione del Vaccino.

14. Il numero delle punture deve esser diverso secondo l'età del soggetto da inocularsi.

15. La distanza d'una puntura dall'altra non deve esser minore di un pollice (3).

16. Una sola pustola di vero Vaccino, che abbia fatto buon corso, è bastante per preservare dal Vajolo Umano.

17. Se l'inoculazione non produce lo sviluppo della Vaccina, convien ripeterla fino a quattro volte almeno, lasciando passare diciotto o venti giorni di tempo tra l'una e l'altra inoculazione.

---

(3) Il Pollice del Piè Parigino citato corrisponde incirca al Soldo di Braccio misura Toscana, ed a 25. millimetri della nuova misura.

ARTICOLO IV.

Corso, e Fenomeni della Vaccina inoculata.

Decorsi dal fatto innesto per ordinario tre o quattro giorni (4), le punture, o le incisioni dimostrano un incipiente infiammazione circolare, dimodochè la puntura rassomiglia molto d'appresso ad una morsicatura di pulce; in seguito rendesi più sensibile la puntura, elevandosi ivi la cute in pustola, e l'infiammazione del suo contorno acquista un color rosso più pieno formandole un piccolo cerchio. Frattanto la pustola progredendo acquista i suoi bordi biancastri, restando sensibile un certo appianamento, nel quale scorgonsi le vestigia della puntura per un color più scuro a guisa di leggera macchia. La pustola conservando la stessa figura si accresce estendendosi,

(4) Molte volte accade, che lo sviluppo della vera Vaccina succeda nel quinto o sesto giorno, e non mancano esempj di sviluppo ancor più tardivo. In generale si osserva, che nella stagione estiva lo sviluppo è più sollecito che nel jemale.

ed il suo cerchio inflammatorio all'intorno, che strettamente la circonda, ed il descritto segno leggermente scuro, ed ombrato nel suo appianato mezzo sempre più rendonsi distinti e sensibili.

In quattro o cinque giorni dal suo sviluppo già la pustola è giunta al suo maggiore ingrandimento, e l'angusto cerchio che la circonda, si estende con qualche rapidità rendendo la pelle tumefatta e dura. A quell'epoca, nell'atto cioè che il sopraddetto cerchio comincia a dilatarsi, e non più tardi, conviene attingere il *Virus* per le nuove inoculazioni. Questa circolare infiammazione fassi erisipelatosa, si estende ad un pollice o due di diametro, e resta sensibile per tre giorni all' incirca. Quindi svanisce, ed insiem con essa si dilegua l' indicata durezza della cute.

Frattanto nel corso di questa infiammazione non di rado geme dalla pustola dell' umor limpido e trasparente, la macchia del centro ritrovasi avvallata, ed acquista sempre più un color bruno, e da questo appoco appoco si forma la crosta, che dal centro si avanza alla periferia, restando ben forma-

ta ed asciutta circa al decimo giorno dall'eruzione. Questa crosta, che stà aderente per più giorni, suole ordinariamente cadere circa al decimosesto giorno del corso della pustola, restando nella cute la semplice cicatrice.

Ben pochi sono i sintomi, che accompagnano il corso della vera Vaccina, mentre nei primi tre giorni dacchè è stato fatto l'innesto, il soggetto non prova alcuno sconcerto, ed al primo sviluppo della pustola rare volte si osservano sintomi rilevanti. Per ordinario circa il sesto, o settimo giorno, e ancor più tardi dal fatto innesto, si risveglia la febbre, che corre per due giorni all'incirca senza aggravanti sintomi. Gli Adulti si lagnano di dolor di capo, e di reni, quale pure provano al braccio inoculato, ed alle glandule ascellari corrispondenti. Questa è la total somma dei sintomi, che sono di poca durata, nè sogliono incomodare più di due, o tre giorni. Circa al tempo dell'essiccazione i Vaccinati provano un senso di prurito al luogo delle pustole che dà loro motivo di grattarsi, la qual cosa facile ad acca-

dere in specie nei Bambini, è causa di ulteriore infiammazione, da cui ne nasce un' ulcera sordida, che geme un umor purulento, la quale con poco o nessun ajuto dopo alcuni giorni passa alla cicatrice. Conviene però osservare, che una simile ulcera con di più l' ingorgo nel sottoposto tessuto cellulare suole aver luogo ancora quando nell' inoculare, il *Virus* è stato introdotto a tutta sostanza nella cute, e non superficialmente, come richiede la buona regola.

Nella vera Vaccina non si hanno altre pustole che al luogo dell' innesto, e ben di rado qualcuna se ne sviluppa nei contorni, e mai accade fioritura universale nel corpo. Le inoculazioni che si fanno con l'ago, costantemente danno due pustole, allora quando l'ago introdotto superficialmente nella cute si fa sortir fuora dalla medesima trapassandola. Quindi facendo egli così due punture, risveglia due pustule.

Corso e Fenomeni della Vaccina Spuria.

La Vaccina Spuria, che si ha per l' inoculazione del *Virus* appartenente

non solo a pustola spuria, ma ancora quando si adopra il *Virus* tratto da vera pustola, la quale abbia già acquistato i caratteri purulenti, o che sia attinto dall'ombilicato centro della medesima, o che finalmente in altra guisa resti alterato, sostiene un corso suo proprio, e manifesta costantemente certi caratteri distintivi, per i quali facil cosa è il rilevare la Diagnosi, in specie da quelli che di simile eruzione hanno pratica. Infatti nel secondo giorno dall'inoculazione, e qualche volta ancora nel primo si manifesta l'infiammazione ai punti dell'innesto, ove la cute si solleva in pustola acuminata, e giammai depressa nel centro, di modo che è ben lungi dal meritare il nome di ombilicata. Rapido è il suo accrescimento, e si riempie di una sierosità, che presto suppura, formando nella cima una crosta sottile, biancastra, che circa al settimo giorno suol cadere, così ponendo fine al suo corso.

Per ordinario la descritta pustola spuria suol esser più piccola di quella della vera Vaccina, e l'areola inflammatoria all' intorno non è tanto sensibile.

L' eruzione della spuria Vaccina non si suol soltanto limitare al luogo del fatto innesto: ma anzi simili pustole si sviluppano non solo all' intorno della parte inoculata, ma ancora a tutta la superficie del corpo.

È da avvertirsi, che con facilità le pustole spurie, fatto che hanno il loro corso, tornano ad infiammarsi terminando nuovamente in una sollecita suppurazione, ed in tal guisa si allunga il loro periodo.

I sintomi, che accompagnano il Vajolo Spurio, sono la Febbre molto rilevante, qualche volta con vomito, solita a comparire poco dopo lo sviluppo della pustola, il dolor grave di capo, l'ansietà, e non di rado i moti convulsivi.

Accade alcune volte osservare una pustola in seguito dell' innesto, che tiene il giudizio incerto ancora dell'esperto Vaccinatore nel dichiararla Vera o Spuria, non tanto per la sua figura, quanto per i sintomi che l' accompagnano. Questa, a vero dire, per quanto il suo lungo corso e la benignità dei sintomi assomigliar la possano in certo modo alla vera, deve considerarsi ed

aversi per spuria, come lo dimostra la sua figura acuminata e non ombilicata, e l'umore albicante di cui si trova ripiena, che deve rigettarsi come nocivo per le nuove inoculazioni. Una tal pustola costituisce un altro genere di Spuria Vaccina, che può chiamarsi a giusta ragione Larvata, ovvero dubbia o complicata, come hanno fatto alcuni Scrittori.

Qualora accada l'innesto su d'un soggetto che abbia avuto il corso del Vajolo Umano, la Vaccina si sviluppa, ma nel suo principio invece di seguire il corso naturale, si scolora e svanisce, ed è perciò che deve dichiararsi spuria. Se poi il soggetto si esponga al secondo innesto di Vaccina quando il primo abbia fatto ottimo corso di Vera, la Vaccina medesima o non si sviluppa, o se si sviluppa, è spuria facendo un corso affatto irregolare.

Corso della Vaccina combinata col corso del Vajolo Umano.

Qualora accada, che poco dopo fatta l'inoculazione della Vaccina il soggetto sia sorpreso dalla Febbre del Vajo-

lo Umano, la Vaccina si sviluppa: ma non arresta punto lo sviluppo del Vajolo Umano, il quale fiorisce ancora all' intorno dell' istessa Vaccina. I sintomi proprj del Vajolo Umano in questo caso sono corrispondenti alla quantità, e qualità del medesimo. Quando la Febbre del Vajolo Umano si risveglia un giorno, o due dopo l' innesto della Vaccina, questa si sviluppa, e fa il suo corso unitamente al Vajolo Umano, il quale fiorisce per tutto il corpo meno che ai contorni della Vaccina, e sembra che i sintomi che accompagnano il Vajolo Umano, sieno più discreti e benigni di quello che suole osservarsi in simile semplice malattia. Quando poi la Vaccina è sviluppata e ha dato origine alla febbre, il contagio del Vajolo Umano non ha più luogo, come più volte abbiamo avuto occasione di osservare, facendo allattare alla stessa Balia, e condormire un Vaccinato giunto a questo stato con altro soggetto già inoltrato nel corso del Vajolo Umano.

QUADRO COMPARATIVO

Del Vajolo Vaccino Vero collo Spurio.

Vajolo Vaccino Vero.

Tre o quattro giorni dopo l' innesto l' incisione, o la puntura dimostra un principio d' infiammazione di figura circolare.

Nel luogo soltanto della puntura o incisione, già infiammato, si eleva appoco appoco la pustola avente uno stretto cerchio inflammatorio all' intorno.

La pustola forma i suoi bordi bianchi, ed è appianata, e nel suo centro fassi affossata o ombilicata.

Nell'ottavo o nono giorno dall' innesto, cioè nel quarto o quinto giorno dallo sviluppo la pustola giunge alla sua maggior grossezza.

Il corso della vera Vaccina si compie perfettamente in sedici, o venti giorni.

QUADRO COMPARATIVO

Del Vajolo Vaccino Spurio con il Vero.

Vajolo Vaccino Spurio.

Nel primo o secondo giorno dopo l'innesto ai punti dell'inoculazione si manifesta una pustola acuminata con infiammazione.

Non solo al luogo del fatto innesto, ma ancora all'intorno, ed in altre parti del corpo si sviluppano delle pustole, che rapidamente fanno il loro corso.

La pustola è sempre di figura acuminata a guisa di un piccolissimo furuncolo.

In ventiquattr'ore o poco più dal suo sviluppo, la pustola acquista la sua maggior grossezza.

Il corso della Spuria è di sei, o sette giorni al più, e qualora oltrepassi questo tempo, ciò addiviene per accesso di nuova infiammazione.

Vajolo Vaccino Vero.

Acquista la pustola sempre il centro ombilicato ed affossato.

Circa il nono giorno dall' inoculazione il centro della pustola ha già incominciato a formare la crosta nerastra, la quale appoco appoco si estende a tutta la pustola, formando una crosta nera, ineguale, e resistente.

La crosta suol restare aderente alla cute fino al 16.º 18.º o 20.º giorno dal fatto innesto.

Lascia nella cute la cicatrice.

Il *Virus*, che si ha pungendo la pustola nei suoi contorni, circa al quarto o quinto giorno della sua eruzione, cioè circa all'ottavo giorno dal fatto innesto, è limpido e glutinoso.

La febbre con i sintomi poco rilevanti per ordinario si suole sviluppare verso il settimo giorno dall' inoculazione.

Qualche volta per alcuni giorni un Ulcera sordida persiste con induramento circoscritto proprio del sottoposto panicolo adiposo: quest' Ulcera è il prodotto della profonda insinuazione del *Virus*, ovvero l'effetto delle facili scalfiture.

Vajolo Vaccino Spurio.

Il centro della pustola è sempre acuminato, ed elevato.

Nell'acuminato centro della pustola si forma ben presto una crosta sottile bianco-giallastra.

Al settimo giorno suol cadere la crosta, terminando in simil guisa la pustola.

Lascia la pelle poco o nulla alterata.

L'umore, che si ottiene forando la pustola, circa al quarto giorno dal suo sviluppo è di color lattiginoso, fluido, e non gommoso.

Si sviluppa la febbre sollecitamente, e non di rado nel primo o nel secondo giorno dell' inoculazione, accompagnata da sintomi aggravanti.

Spesso accade che la pustola terminato il suo corso torni a rinfiammarsi, e rapidamente passi alla suppurazione, e così in tal guisa renda più lungo il periodo.

Se il Vajolo Vaccino si combina con il Vajolo Umano, la malattia non si rende complicata, che anzi i sintomi del Vajolo Umano si osservano più discreti, e benigni.

Quando il Vajolo Vaccino è sviluppato, ed ha risvegliato la febbre, il soggetto è sicuramente liberó dal Vajolo Umano.

ARTICOLO V.

Cura della Vaccina.

Essendo il corso della Vaccina Vera affatto privo di sintomi di grave conseguenza, presenta più una semplice alterazione, o sconcerto di macchina, che una malattia; che perciò non solo non ha luogo, come abbiamo detto, alcuna cura preparatoria, ma neppure una particolar medica cura durante il corso della medesima. Ed infatti tutto giorno si osserva, che i Vaccinati continuano a vivere col consueto loro regime, e solo alcuni nel breve corso della febbre sono obbligati a guardare il letto, ed osservare la dieta, alla qua-

le da un certo natural disgusto sono invitati.

In alcuni casi conviene qualche esterno medicamento, cioè; I. alloraquando l'infiammazione erisipelatosa si estenda molto, e continui per più giorni, nel qual caso ottima è l'applicazione delle pezzette di acqua resa subacida a grazia con un acido vegetabile, o minerale. II. Quando la pustola termina in un Ulcera di difficile cicatrizzazione, nel qual caso si scansi l'applicazione degli emollienti, e si usi soltanto qualche cerotto leggermente essicante; fra questi merita il primo posto il Saturnino, ovvero il Cerotto composto con un oncia di cera bianca vergine, con un oncia e mezzo d' olio di mandorle dolci, o di altro, purchè non sia rancido, e con dramme due di spermaceti. Fatto fondere il tutto a bagno maria, si faccia versare il composto già fuso in mortajo di pietra, di terra, o di vetro, e quindi vi si unisca mezza dramma di ottimo precipitato bianco, ossia, secondo Fourcroy, il Muriato-ammoniaco-mercuriale solubile, ed a misura che si raffredda si

agiti con il pestello, fino a che si estingua perfettamente la detta Calce metallica.

Quanto fin quì abbiamo esposto ci risveglia la più consolante lusinga di vedere ben presto rianimare maggiormente in questo Dipartimento la lodevole emulazione di vaccinare, e vaccinare con tali cognizioni da render sempre sicuro l'effetto. Questo facilissimo metodo, incapace di risvegliare ancora il più piccolo disordine nell'umana economia, sicuramente ci allontana per sempre il Vajolo Umano; quindi non più deformità, non più cecità, non più morte per questa ahi! troppo funesta cagione, avremo da temere. In vista adunque di sì rilevanti e sicuri vantaggi, chi mai potrà ritardare, o impedire il felice adottato sistema di vaccinare tutti i neonati? Nessuno al certo, siccome nessuno può esservi fra gli Uomini, che con indifferenza e senza rimorso veda fra noi regnare la più funesta, e terribile malattia, qual'è il Vajolo Umano, quando sicuro e facile è il metodo di liberarsene per sempre.

SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE.

Tavola Prima.

Fig. I. Rappresenta la puntura nel terzo giorno dopo l'inoculazione, nel quale rendesi più sensibile.

Fig. II. Manifesta l'incipiente infiammazione circolare, che nasce al luogo del seguito innesto circa il quarto giorno.

Tavola Seconda.

Fig. I. Denota il quinto giorno dopo l'inoculazione, in cui la cute al posto dell'innesto incomincia ad elevarsi in pustola con il suo contorno inflammatorio.

Fig. II. Indica il sesto giorno, nel quale la pustola è già sviluppata ed ha i bordi bianchi; l'infiammazione del suo contorno acquista un color più pieno formandole un piccolo cerchio.

Tavola Terza.

Fig. I. Indica il settimo giorno, nel quale la pustola si avanza alla sua maturità; i suoi bordi sono affatto bianchi, l'appianamento della pustola è sensibile, e nel centro si osserva il segno della puntura che si manifesta per il colore scuro; il cerchio inflammatorio incomincia a dilatarsi. *A* Indica come debba esser diretto l'ago per attingere il *Virus*, il quale conviene raccogliere o in questo giorno, o al più tardi nel giorno appresso.

Fig. II. Indica il giorno ottavo, in cui la pustola è già formata del tutto, ed il disco inflammatorio si estende.

Tavola Quarta.

Fig. I. Manifesta il giorno nono, nel quale la pustola è giunta al suo maggiore ingrandimento, e l'infiammazione erisipelatosa rapidamente si avanza con tumefazione della cute.

Fig. II. Indica il giorno decimo, in cui la pustola trovasi maggiormente de-

pressa, il suo centro più scuro; ed il cerchio erisipelatoso s'ingrandisce.

Tavola Quinta.

Fig. I. Dimostra il giorno undecimo, nel quale sempre maggiore vedesi l'affossamento nel centro della pustola aumentandosi il suo colore scuro; l' infiammazione erisipelatosa acquista un colore più languido.

Fig. II. Indica il duodecimo giorno, nel quale l' infiammazione erisipelatosa si ritira, e la durezza ed enfiore della cute svaniscono; la crosta rendesi sensibile nel centro avendo un contorno di color giallo-arranciato.

Tavola Sesta.

Fig. I. Indica il giorno decimoterzo, nel quale l' infiammazione è assai diminuita, e la crosta sempre più si accresce.

Fig. II. Dimostra il giorno decimoquarto, in cui ogni infiammazione è dissipata, e la crosta è intieramente formata.

Tavola Settima.

Fig. I. Indica i giorni 15. 16. 17. 18. e 19., nei quali la crosta ineguale resistente, e scura suole restare attaccata.

Fig. II. Indica il giorno ventesimo, nel quale la crosta è già caduta, ed ha lasciato l'impressione, o cicatrice.

Le Tavole saranno munite del Sigillo del Comitato per l'approvazione.

Tav. I.
Fig. I
Fig. II
GIORNO . III .
GIORNO . IV.

Tav. II.
Fig: I
Fig: II
GIORNO V
GIORNO VI.

Tav. III
Fig. I
Fig. II
A
GIORNO VII.
GIORNO VIII.
COMITATO CENTRALE DI VACCINAZIONE

Tav. IV.
Fig: I
Fig: II
GIORNO . IX .
GIORNO . X .

Tav. V.
Fig. I
Fig. II
GIORNO XI.
GIORNO XII.

Tav. VI.
Fig. I
Fig. II
GIORNO XIII.
GIORNO XIV

Tav. VII.
Fig: I
Fig: II
GIORNO XV...
GIORNO XX.